

## **EMERGENZA PAKISTANI**



29 settembre

Il Vescovo scriveva un messaggio al direttore della Caritas invitandolo a fare qualcosa per i migranti in attesa davanti alla Questura e suggeriva l'offerta di the caldo e di indumenti.

30 settembre

La risposta era immediata. Venivano chiamati a raccolta volontari per un nuovo servizio: consegna di colazione davanti alla Questura e apertura straordinaria de Il Samaritano per consentire l'accesso alle docce e la consegna di indumenti.

Le colazioni erano composte da bevande calde (the, caffè, latte), biscotti, brioches e snacks di vario tipo. Tutti gli alimenti sono stati messi a disposizione dall'Emporio della solidarietà Caritas. Gli operatori provvedevano a preparare il necessario che veniva ritirato dai volontari, incaricati di preparare le bevande calde e consegnare la colazione. Il gruppo dei volontari delle colazioni, circa una ventina, a turno, copriva tutti i giorni della settimana. Il servizio è stato importante per creare un primo contatto tra i volontari Caritas e i ragazzi pakistani, che hanno apprezzato il pasto e mostrato riconoscenza ai volontari. I volontari delle colazioni si sono occupati, almeno in un paio di occasioni, di mostrare il percorso per arrivare alla mensa sociale del Comune di Asti, risorsa messa a disposizione del Comune ma non compresa adeguatamente dai destinatari.

Ecco la prima testimonianza di chi ha iniziato questo nuovo servizio:



*“È stato bello e emozionante 10 ragazzi dai 20 ai 35 anni ci hanno accolto con un grande sorriso di gratitudine. Sono stati visibilmente contenti di incontrarci”- Silvana*

*“Come ha già detto Silvana, è stata una bella esperienza. Siamo state accolte bene e anche la questura è stata collaborativa: si sono affacciati alla finestra e ci hanno detto di chiedere a loro qualunque cosa avessimo bisogno. Vi diamo inoltre alcune informazioni tecniche: hanno gradito molto il caffè, tutti hanno chiesto il latte, ma nessuno ha voluto il te. Biscotti e fette biscottate sono state distribuite tutte. E' indispensabile portare un pezzo di tela cerata per appoggiare le vivande sul pulito. Domani e domenica gli uffici della questura saranno chiusi, tuttavia abbiamo dato loro appuntamento alle 9:00 allo stesso posto per distribuire la colazione. Altrimenti sarebbe impossibile cercarli sparsi per i giardini e la città. E' buona regola essere sempre in due. Buon lavoro a chi sarà di turno domani”.* Anna

Al servizio delle colazioni davanti alla Questura hanno turnato ogni giorno due volontari dal 30 settembre fino a quando gli ospiti sono stati collocati nelle tende e nessuno più stazionava come prima davanti alla Questura.

Nello stesso giorno sui social veniva pubblicato da La Voce di Asti il primo articolo:

**Solidarietà - 30 settembre 2022, 17:18**

**Anche la Caritas di Asti in sostegno ai profughi accampati fuori dalla Questura**



La Caritas interviene in aiuto ai **profughi pakistani che ormai da un mese stazionano davanti alla Questura di Asti**. Il gruppo, composto da una trentina di persone, vorrebbe, in qualche modo, sveltire le pratiche per la domanda di asilo politico, ma i tempi sono lunghi e, quando il futuro rischia di andare alle spalle, diventano lunghissimi. I ragazzi pakistani sono rispettosi ma tenaci e ormai ci si è quasi abituati a vederli con le loro coperte e la rassegnazione sul volto, davanti all'edificio di corso XXV Aprile. Una situazione che non ha lasciato indifferenti **i volontari Caritas che portano tè caldo, caffè, biscotti, panini**. Per loro scatta anche l'invito a recarsi al centro diurno Il Samaritano per poter usufruire delle docce, dei bagni e ricevere abbigliamento e scarpe. *“È stato bello ed emozionante aiutarli”* commenta una volontaria -. *Dieci ragazzi dai 20 ai 35 anni ci hanno accolto con un grande sorriso di gratitudine. Sono stati visibilmente contenti di vederci”*. **I poliziotti collaborano e invitano i volontari a chiedere in caso di bisogno**. *“È una bella esperienza - aggiunge un'altra volontaria - Siamo stati accolti bene anche dal personale”*. I posti nei **Cas** (Centri di accoglienza straordinaria) sono limitati a poco più di 800 e, quando se ne libera uno, la questura attiva la procedura e attende la valutazione di un'apposita Commissione. **Qualcuno trova un lavoro e i minori sono affidati ai Servizi Sociali del Comune**, ma è difficile aiutare tutti. La situazione è ovviamente arrivata al tavolo del questore, **Sebastiano Salvo** che conferma la disponibilità quotidiana di un agente che dà, in qualche modo, un ordine alla fila. Ma è difficile fare di più. Betty Martinelli

La Stampa:

# “Le leggi vanno sempre rispettate ma anche cambiate se hanno dei limiti”

L'appello del vescovo sul caso dei profughi pakistani che stazionano davanti alla Questura

VALENTINAFASSIO



Il gruppo di giovani pakistani nei giorni scorsi davanti alla questura

ALBERTO ANNA

**L'**appello del vescovo Marco Prastaro e la mano tesa della Caritas: dopo l'inchiesta della Stampa, citata dal vescovo durante la messa della Polizia di Stato, il volontariato si è attivato per dare un aiuto ai profughi pakistani che ormai da un mese stazionano davanti alla Questura di Asti.

Da venerdì, a turno ogni mattina, i volontari portano tè caldo, caffè, biscotti e panini. Con il cibo anche l'indirizzo del centro diurno Il Samaritano, aperto da Caritas in via Morelli, dove possono utilizzare docce e bagni, ricevere abiti e scarpe: un luogo aperto all'incontro, per stabilire un contatto e non lasciarli soli. In poche ore sono già più di 20 i volontari che si sono messi a disposizione, tanti giovani ma anche migranti che hanno trovato stabilità sul territorio.

**Vescovo Prastaro, le sue parole hanno acceso l'attenzione sugli invisibili.**

Ho letto l'articolo sulla stampa e ho fatto alcune osservazioni partendo dalle pagine del Vangelo: "Vedrete il glo d'oro e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il glo dell'uomo". Giustamente il Questore, il Prefetto, le autorità devono applicare tutte le leggi, quelle fatte bene e quelle fatte male, sarebbe bello che, vedendo i ritardi di certe procedure, le risonanze potessero salire e sentire: la legge è arrivata, i noi mandiamo indietro le osservazioni".

**Un invito al dialogo? Abbiamo appena ricevuto un commento, ci sarà un nuovo governo: mi auguro che do-**

po l'impeto della campagna elettorale, i problemi e tutte le questioni siano affrontate con concretezza. Il legislatore deve fare il suo mestiere, ma spero che la legge possa avere anche dei momenti di verifica, perché è poi nell'applicazione che se ne colgono i limiti. Il principio grande poi devi applicarlo: chi lo applica ne potrà cogliere tante sfumature che sfuggono al legislatore, perché in una posizione diversa. "Vedrete gli angeli salire e scendere": la speranza è che ci possa sempre essere un confronto tra la base e le Istituzioni. Se c'è un dialogo, "salire e scendere", la macchina dello Stato funziona meglio. La Caritas si è subito mossa per dare sostegno ai giovani che aspettano davanti alla Questura.

«È bastato un quarto d'ora: i volontari sono partiti subito.

Caritas ha una rete così capillare che quando si lancia un appello la risposta è immediata. È una rete che si lancia sempre in un mare molto peccoso: c'è tanta gente che collabora, come gli oltre venti volontari che si sono subito mossi. Questo succede perché c'è anche molta concretezza: ai principi che condividiamo, si affianca la concretezza dell'applicazione. La legge ha una logica per cui al momento questi giovani non possono essere ospitati, stanno vivendo in una condizione dove non sono né carne né pesce. Così ci rendiamo conto di avere strumenti che non funzionano tanto bene, ma comunità cittadina e autorità sono solidali. Cerchiamo di dare sollievo per quel che si può: la colazione, abiti e scarpe, molti di loro sono in ciabatte, e adesso sta anche arri-

vando il freddo. Queste persone sono arrivate ad Asti sulla rotta balcanica, noi non ce ne rendiamo conto ma hanno camminato anche tre-quattro mesi, dalla Turchia alla Bosnia, affrontando le montagne, il freddo. Bisognerebbe pensarci ogni tanto».

**Ad Asti risiedono quasi 10 mila stranieri provenienti da Paesi diversi, dall'Albania al Marocco. Una comunità sempre più multietnica? «Saranno anche il futuro della nostra Nazione. In questo tramonto demografico italiano, meno male che ci sono gli stranieri. Queste sono le comunità che fanno i figli: in molte città e paesi, teniamo aperte le nostre scuole perché ci sono i bambini degli immigrati. Molti sono ormai cittadini italiani, pensiamo alla comunità albanese».**

—

© RIFUGIATI IN ITALIA

Così su La Stampa



L'inchiesta di La Stampa pubblicata giovedì 29 settembre che denunciava il caso dei migranti pakistani accampati da circa un mese davanti alla Questura di Asti in attesa di avviare la procedura per la richiesta di asilo politico

## La provincia



CRONACA

Vita sociale

**Asti, la Caritas offre colazione calda ai profughi che bivaccano fuori dalla Questura**

*Da qualche giorno i volontari si presentano al mattino con brioches e bevande calde*

3 Ott 2022 | 09:09

Anche questa mattina, come succede da qualche giorno, alcuni volontari della Caritas si sono presentati intorno alle 8 per rifocillare il gruppo di profughi, tutti pakistani, che hanno dormito nei sacchi a pelo sotto le finestre della Questura di Asti. Brioches, caffè e tè caldo per offrire un po' di conforto dopo una notte passata all'aperto che, se pure non ancora con i rigori invernali, mette comunque a dura prova la resistenza dei giovani migranti in attesa di poter accedere in qualche modo al riconoscimento di rifugiati. Gli stessi volontari ogni mattina ricordano ai profughi che possono accedere ai locali del loro centro diurno per senzatetto, il Samaritano, per un riparo e per potersi lavare.



## OCUS RAPPORTO IMMIGRAZIONE

5

Qualche domanda a chi ha atteso giorni di fronte alla Questura

## Appena giunti ad Asti: i pakistani in fuga dalla miseria

*"Ho provato a fare la domanda di asilo in tutti i paesi che ho attraversato ma non l'hanno accolta. Arrivato in Italia ho cercato di fare la domanda di asilo sia a Trieste sia a Milano ma non ci sono riuscito. Poi dei connazionali mi hanno detto di provare in Piemonte e sono arrivato ad Asti".*

**Ad Asti sei stato subito accolto?**

*"No. Ho atteso davanti alla Questura per 25 giorni circa. Ho speso tutti i soldi che avevo per procurarmi da mangiare e da quando sono finiti il mio unico pasto era la colazione che al mattino mi consegnavano i volontari della Caritas".*

**E dove dormivi?**

*"Dormivo fuori dalla Questura o in un parco con gli altri ragazzi con i quali non ho instaurato un rapporto stretto ma so che hanno una storia simile alla mia".*



**Ora sei stato accolto. Hai potuto presentare la tua richiesta di protezione internazionale e sei stato accolto in un alloggio della Caritas. Come ti trovi?**

*"Molto bene. Mi sento accolto dalle persone ed ogni giorno ho da mangiare. Vivo in un appartamento e dormo in un letto. Ho iniziato a studiare italiano e dedicarmi ai*

*miei obiettivi per vivere qui in Italia. Spero di poter rimanere e ringrazio di avermi dato questa possibilità".*  
*E' il caso di augurarvi "buona fortuna".*

Si è tenuto un incontro in Prefettura. Presenti le seguenti Istituzioni: per la Prefettura il Vice Prefetto vicario dott.ssa Montagna e collaboratori, per Questura il Questore dott. Salvo Sebastiano e collaboratori, per il Comune di Asti, Assessore Eleonora Zollo e Dirigente dei servizi sociali dott. Giolito Roberto, per Asl dott. Allegro e collaboratore, per Caritas direttore Beppe Amico e l'assistente sociale Li Causi Mariarosa. E è emerso quanto segue:

- 1) la richiesta di protezione internazionale da parte di giovani pakistani è divenuta nota ai più solo di recente ma è dall'inizio dell'estate che si protrae. Da Giugno alla data del 20 ottobre sono stati inseriti in accoglienza 87 pakistani.
- 2) Asti è un territorio accogliente e i numeri delle persone in accoglienza ci dicono che superiamo di gran lunga tanti altri territori
- 3) Man mano che vengono accolti se ne presentano di nuovi
- 4) alla data del 19 ottobre la Questura ne aveva censite 21 procedendo con il fotosegnalamento. Questo ha consentito di consultare la banca dati della Questura e 3 sono stati inviati alle Questure dove avevano già fatto il segnalamento ( perchè di loro competenza)

5) Il Comune ha aperto le porte del dormitorio a 4 di essi. Di più non può per mancanza di posti e per regolamento possono stare solo 15 gg per lasciare il posto ad altri inoltre ha messo a disposizione la mensa sociale;

5) preoccupazione per il freddo che arriverà

6) difficoltà a comunicare con loro perchè pochi parlano inglese e da qui il dubbio che non sempre afferrino quanto viene detto loro

7) suggerimento (ben accolto) della Caritas di organizzare un riparo di emergenza attraverso l'utilizzo delle tende della Croce Rossa ( come si era pensato di fare durante il lock down per i senza tetto). Verrà riferito al Prefetto che darà indicazioni in merito.

8) richiesta della Caritas di avere possibilità di accesso a dati numerici per poter fotografare il fenomeno almeno sul territorio regionale.

9) Asl ha fatto controlli Covid e sottolineato l'opportunità di fornire il tesserino STP per poter garantire accesso ai servizi sanitari

10) Per le istituzioni il problema è complesso perchè da un lato c'è il diritto alla protezione internazionale dall'altro l'opportunità di non diventare luogo che attrae per poi non sapere dove collocarli per mancanza di posti. Il Questore ha ben evidenziato che i flussi migratori che arrivano dal sud sono ben strutturati. Il problema lì è la saturazione degli Hub di prima accoglienza. I flussi migratori provenienti dalla rotta balcanica invece non sono strutturati. Sono numeri importantissimi. Manca una risposta organizzata da parte delle strutture del territorio. Per questo è stata ben vista la proposta di offrire servizi in emergenza (colazione, mensa, docce al Samaritano e tende per la notte) senza inviare il messaggio che ad Asti si può venire perchè qui c'è posto.

Da settimane migranti provenienti dalle rotte balcaniche sostano davanti alla questura per ottenere lo status

# In attesa per una richiesta di rifugiati

Conferenza stampa di cittadini attivi che denunciano il problema: "Non c'è coordinamento"

Sono stati "censiti" e "identificati" i giovani post-chiostani che da giorni sostano di fronte alla questura in attesa di presentare la domanda di rifugiato politico.

Un primo passo affinché queste persone possano essere riaccolte e affidate è la macchinina burocratica per iniziare, attraverso una gradualità, le pratiche per la domanda. La questura di Asti martedì ha cominciato questa procedura di identificazione e nelle stesse ore tre uomini di quel gruppetto che è arrivato agli "onori della crociata" per la segnalazione di alcuni cittadini attivi, del Laboratorio Autogestito "La Miccia" e del Collettivo Antirazzista di Asti, hanno avuto accesso a un posto Cas.

Si tratta di "maschi soli non accompagnati", questo il freddo gergo tecnico, provenienti per la maggior parte dal Pakistan, giunti sul territorio italiano dalla rotta balcanica e quindi fuori dai canali migratori più fruttuosi.

Non sono quindi inseriti nel flusso degli sbarchi in Sicilia e quindi anche nella macchina delle verifiche, delle burocrazie ormai adottate dopo anni di sbarchi.

Da giorni si ritrovano davanti alla questura di corso XXV aprile in attesa di presentare la richiesta di rifugiato. Un'attesa lunga, forse una speranza. Rimangono lì, forse qualcuno arriva anche da altre province per non perdere il posto. Rimangono lì per ottenere la richiesta che li trasformi da invisibili a visibili.

Con la richiesta infatti possono accedere ai servizi di prima necessità come il dormitorio, ma anche alla sanità. Hanno un nome e un cognome e hanno la possibilità di spostarsi da un luogo all'altro senza il rischio di essere rimpatriati", spiega Samuele Gullino, storico attivista astigiano, uno di quei cittadini attivi che lunedì ha organizzato una conferenza stampa davanti alla questura.



Il gruppo di migranti fuori dalla questura e sopra a destra Samuele Gullino



renza stampa davanti alla questura.

Possono cioè iniziare un percorso di vita e inserimento nella società. Altrimenti rimangono fantasma. Persone che sulla carta non esistono ma che invece hanno gli stessi diritti e doveri.

E ora con l'autunno arrivato e la brutta stagione alle porte questa situazione rimanda anche a un rischio di ritrovarsi senza un posto dove dormire si ritrovano per strada, al freddo, senza casa.

aggiunge l'attivista.

Cas che significa un posto dove dormire, un accoglienza, un percorso.

Ma, almeno al momento, per molte di queste persone i Cas sembrano essere lontani.

A onor di crociata tre di questo gruppetto già martedì sono stati inseriti nei centri di accoglienza straordinaria.

Per donne e minori provenienti da quella tratta sono state trovate, invece, immediatamente soluzioni e adesso anche i ragazzi che stazionano davanti alla questura sono stati identificati; questo significa, come abbiamo detto, l'inizio di un cammino.

"Lamentiamo l'assenza delle istituzioni e un mancato coordinamento della prefettura", conclude Gullino criticamente. Il sindaco Maurizio Rasero è stato chiamato in causa sulla situazione, come guida dell'Amministrazione Comunale tra le assenze.

"L'Amministrazione collabora quotidianamente con la questura su tutte le questioni che ci coinvolgono. Gli uffici sono sul pezzo", ha dichiarato.

- Stella Palermiani

## IL QUESTORE SEBASTIANO SALVO

### E' da giugno che stiamo lavorando a questa situazione, la polizia è presente per i diritti delle persone

Il questore Sebastiano Salvo però non ci sta. E vuole puntualizzare la situazione che vive e vede quotidianamente dalla finestra del suo ufficio.

"E' da giugno, da quattro mesi quindi, che stiamo lavorando a questa situazione - precisa il capo della polizia astigiana -. Parliamo di persone che in questi mesi si sono alternate, non sono sempre gli stessi. E' un flusso continuo che cerchiamo di sostenere quotidianamente in base alle possibilità di questura e prefettura".

Ma non è un lavoro semplice. "Ogni volta che risolviamo una situazione ne arrivano altre", aggiunge Salvo che parla di un gioco al rimpatrio tra le varie questura d'Italia.

"Registriamo arrivi sistematici da Termini, ad esempio, dove probabilmente queste persone in attesa di fare la richiesta di rifugiato trovano ammassamenti più considerevoli e quindi si spostano in città più piccole dove sperano di incontrare meno persone in coda".

Ma il questore parla anche di un flusso che non è controllato, a differenza di quello proveniente dalla Sicilia. "I migranti arrivati sulle coste del Sud vengono gestiti e distribuiti sul territorio in maniera sistematica" aggiunge. "Questi migranti principalmente bengalesi e pachistani arrivano dalla rotta dei Balcani che non ha ancora la stessa gestione e quindi sono fuori busta". Salvo assicura comunque l'impe-



go costante della polizia fin dall'inizio. Anche nel periodo di comò abbiamo registrato presenze davanti alla questura e siamo subito andati. Perché quando si presentano alle autorità non si può fare finta di niente".

Il problema dei posti rimane comunque evidente. "I posti Cas si stanno saturando con gli arrivi dalla Sicilia" aggiunge Salvo. "Quindi trovare anche solo soluzioni per due o tre persone diventa difficile".

Il questore ci spiega che i posti sono tenuti in base alle previsioni e non tenuti in base alle variabili, come l'arri-

vo dei migranti da un'altra rotta.

"Ma la situazione che stiamo vivendo è quasi un paradosso. Basti pensare che Asti è tra le province che ha la maggiore percentuale di posti (che sono 850 nei Cas, ndr), mentre altre province piemontesi analoghe alla nostra ne hanno 30-40. Comunque noi ci siamo sempre occupati di questa situazione - continua -. E' facile fare strumentalizzazioni a distanza di quattro mesi. Noi anche a giugno, con i primi gruppi di migranti sotto la questura, eravamo qui e abbiamo cercato di lavorare al meglio occupando in primo luogo di donne, minori e fragili. Abbiamo lasciato indietro chi aveva un appoggio, un familiare a cui fare riferimento, un amico da cui dormire. Comunque in questi mesi ne abbiamo sistemati un centinaio, magari qualcuno di questi è dovuto tornare più volte a fare richiesta, comunque li abbiamo sistemati".

E martedì sono scattate le procedure identificative per immettere la macchina burocratica e "iniziare attraverso una gradualità le pratiche di C3 per la domanda".

"Questo ancor prima che escano dei posti per accoglierli e può diventare strategico per poter accedere ad altri meccanismi assistenziali e non solo Cas", spiega.

Decide "nei confronti delle persone, dei loro diritti, ci siamo sempre spesi e continueremo a farlo", conclude Salvo.

- S.P.

## L'IMPEGNO DELLA CARITAS

### Thé caldo e vestiti dai tanti volontari

E' stato il vescovo Marco Prataro, a cui va il ringraziamento anche dello stesso questore, a farsi carico della situazione. Venuto a conoscenza della presenza di questo gruppo di migranti davanti alla questura ha messo in moto la macchina della solidarietà. E lo ha fatto mobilitando la Caritas Diocesana che ormai già da giorni assiste queste persone con thé caldo, abiti puliti e di misura e cibo.

"Non appena monsignor Prataro ci ha avvertito abbiamo subito costituito un gruppo di una ventina di volontari che tornano a due a due ogni mattina" spiega Beppe Amico direttore della Caritas.

"Ci occupiamo di rifocillare queste persone, prendiamo le misure per cercare i vestiti delle loro taglie e diamo loro l'indirizzo del centro diurno Il Samaritano dove poter usufruire delle docce, dei bagni e ricevere abbigliamento e scarpe". Una risposta immediata, come da sempre Caritas ci ha abituati.

"E' stato bello ed emozionante. Dieci ragazzi dai 20 ai 35 anni ci hanno accolto con un grande sorriso di gratitudine. Sono stati visibilmente contenti di vederci", è il commento a caldo una volontaria.

E le fa eco un'altra collaboratrice: "E' stata una bella esperienza. Siamo state accolte bene e anche il personale della questura è stato collaborativo. Si sono affacciati alla finestra e ci hanno detto di chiedere a loro qualunque cosa avessimo bisogno".





ATTUALITÀ

Il caso

## Nei giardini vicino alla scuola il bivacco di fortuna dei pakistani in attesa dell'identificazione

*In piazzale Penna, al mattino, gli studenti attendono l'ingresso a scuola vicino ai futuri richiedenti asilo che si accampano sotto le piante*

26 Ott 2022 | 15:29

Siamo ad Asti, in piazzale Penna, giardini del Milite Ignoto, vicino alla scuola media Brofferio e a poche centinaia di metri dalla Questura. Sono le 7,50 e mentre gli studenti si apprestano ad entrare in classe, due uomini sono accovacciati sotto un albero, davanti alla fermata del bus. Sono entrambi pakistani e hanno trasformato quell'albero nel loro piccolo rifugio, stendendo un cartone sul prato e coprendosi con alcune coperte. Attendono di poter accedere agli uffici della polizia per rivendicare il diritto d'asilo. Questa mattina, mercoledì, erano due i pakistani, di cui nessuno sa nome, cognome, nessuno conosce la storia, salvo ipotizzare che siano giunti ad Asti come clandestini attraverso la tratta balcanica. Ieri mattina, stessa ora, stesso luogo, il bivacco era occupato da un altro pakistano, anch'egli in attesa di chiedere asilo. Sono gli stessi pakistani che si possono vedere, da molte settimane, davanti alla Questura di corso XXV Aprile avvolti da coperte e "in fila" per chiedere lo status di rifugiati. Temono che allontanandosi dall'ingresso dell'edificio

possano perdere il turno, oppure di non poter più avere la possibilità di essere riconosciuti perdendo l'occasione di trovare accoglienza in un CAS (Centri di accoglienza straordinaria). La Caritas ha dato loro assistenza insieme ad altre associazioni, ma quando viene sera l'unica soluzione che trovano è spostarsi nei primi rifugi di fortuna che incontrano per attendere il giorno dopo. Da qualche giorno il copione è sempre uguale: loro passano la notte vicino alla questura, nel giardino, poi si svegliano quando gli studenti della Brofferio stanno entrando a scuola, si coprono fino alla testa, quasi a voler passare inosservati, ma gli alunni e i genitori li osservano e certo si chiedono se sia normale tutto questo. Qualche genitore si lamenta, ma ai più fanno pena. C'è chi si domanda come faranno quando il clima inizierà a peggiorare. Poi, segnalato il bivacco alla polizia municipale, una pattuglia interviene per farli alzare. «Adesso questa storia deve finire perché non è possibile che tutti i giorni si creino bivacchi ai giardini – commenta deciso l'assessore alla Sicurezza Luigi Giacomini, esponente di Fratelli d'Italia – Giovedì mattina sarà presente un agente della municipale, ma ricordo che si tratta di clandestini che non dovrebbero neanche esserci. Oggi stesso chiamerò il questore per confrontarmi su questa situazione che non è più accettabile». La richiesta di asilo inizia proprio con l'identificazione negli uffici della Questura. È un passaggio obbligato per interrompere lo status di clandestino e ricevere quello di richiedente asilo. Così facendo si possono ricevere i primi documenti che danno diritto a poter lavorare e alle cure sanitarie. Per i pakistani non ci sono alternative e ad oggi non esistono altri luoghi dove poterli accogliere in attesa del riconoscimento. Sono scene da terzo mondo, piuttosto sconcertanti, che difficilmente possono essere liquidate come "prassi". Dura lex, sed lex: la legge è legge. Quali saranno, se ci saranno, le nuove direttive del Governo Meloni a riguardo lo vedremo nelle prossime settimane. Nel frattempo si resta a guardare, con le mani in alto, arrendendosi all'evidenza che nessuno possa intervenire se non, a quanto sembra, spostando il problema da un luogo a un altro.

Riccardo Santagati

### 3 Novembre

#### Incontro dal Prefetto

Alle 10 Il Prefetto Ventrice e il Vice Prefetto Montagna incontravano il Direttore della Caritas per dare forma alla proposta di accoglienza solidale tramite le tende. Colloquio cordiale e collaborativo. La lettera di richiesta delle tende alla Protezione Civile era stata già abbozzata e veniva inviata subito l'incontro.

Alle 15,15 vice prefetto vicario telefonava al direttore della Caritas per dettagli ulteriori rispetto al riscaldamento delle tende perché aveva già avuto un primo riscontro.

### 4 Novembre

La Caritas diocesana ha iniziato a chiedere ad alcuni parroci la disponibilità di spazi dove collocarle. Santa Caterina e N.S. di Lourdes hanno dato la loro disponibilità.

5 Novembre

Prima tenda in Torretta: viene consegnata e montata dai volontari della protezione civile. E' dotata di brande. Tarassi, lenzuola, coperte e cuscini. Tutti ancora incellofanati. E' dotata anche di una stufetta elettrica per il riscaldamento.



La prima notte in tenda è trascorsa tranquilla. Don Paolo, il parroco, si è mostrato molto coinvolto. Non sapeva del servizio Caritas della colazione e li avrebbe portati al bar. Non sapeva del servizio docce e stava pensando di farli accedere alle docce degli spogliatoi. A brevissimo riaprirà il circolo. Il Direttore ha suggerito l'iniziativa "colazione sospesa", un piccolo fondo che gestisce la parrocchia direttamente e che serve a pagare loro la colazione. Ha accettato. A breve lo organizzeremo. Una volontaria della parrocchia si è resa disponibile a preparare del riso e così da offrire loro un pasto primo caldo.

La Parrocchia ha messo a disposizione i servizi igienici e fin da subito si è organizzata con un bar adiacente affinché servisse le colazioni (caffè e brioches). Il parroco ha individuato un referente che si occupa di organizzare i turni per la preparazione dei pasti serali e durante le festività. Le disponibilità per la preparazione dei pasti sono state date anche al di fuori della comunità parrocchiale. Cittadini che si sono offerti liberamente di provvedere ed offrire un pasto. Il Parroco, fin da subito, ha deciso di mettere a disposizione un locale dell'oratorio per ospitarli durante la notte, anche in vista dell'arrivo del freddo. Inizialmente i ragazzi non hanno accettato preferendo dormire in tenda, ma dal 7 dicembre hanno deciso di

accettare l'offerta. La comunità, oltre a provvedere ai bisogni primari e di assistenza, li coinvolge nelle attività parrocchiali che vengono organizzate.

7 Novembre

Montata seconda tenda al Sacro Cuore



La Parrocchia ha messo a disposizione i servizi igienici. Il circolo adiacente alla Parrocchia fornisce le colazioni ai ragazzi e gli stessi locali del circolo vengono utilizzati per la somministrazione dei pasti serali.

La comunità si è organizzata in turni, individuando un referente, per la preparazione dei pasti serali e festivi. La Parrocchia ha messo a disposizione i locali della cucina del circolo per la preparazione dei pasti da parte dei volontari che lo richiedono. Dall' 8 dicembre anche i ragazzi accolti presso la tenda sono stati

accolti nei locali della Parrocchia. La comunità, oltre a provvedere ai bisogni primari e di assistenza, li coinvolge nelle attività parrocchiali che vengono organizzate.

10 Novembre

Viene montata dai volontari della Protezione Civile la terza tenda a Santa Caterina



La tenda è stata dotata di stufa, quindi è riscaldata. La Caritas Diocesana ha richiesto e sovvenzionato l'installazione di un bagno chimico, data l'impossibilità di usufruire dei servizi della Parrocchia. Principalmente è il Parroco che si occupa della preparazione e della somministrazione delle colazioni e dei pasti serali. Talvolta i parrocchiani preparano i pasti ma non ci sono turni organizzati. Questa impostazione che grava sul parroco ha un doppio limite: viene coinvolta poco la comunità che è invece un obiettivo Caritas importante e rende più debole la tenuta nel tempo perché il peso è concentrato prevalentemente su una persona.

Torretta, Sacro Cuore e Santa Caterina hanno accolto i giovani pakistani grazie al sostegno della Caritas

## Tende nelle parrocchie per i richiedenti asilo

Intanto ha riaperto l'hub di Castello di Annone gestito dalla Croce Rossa

La Caritas diocesana ha chiesto a diverse parrocchie di accogliere i giovani rifugiati pakistani che da giugno stazionavano davanti alla questura per essere inseriti nel sistema di accoglienza per i richiedenti asilo. In collaborazione con la Prefettura, Questura e la Protezione Civile, lunedì scorso sono state installate delle tende riscaldate per 7 persone ciascuna, nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, Sacro Cuore e da ieri giovedì anche a Santa Caterina.

Una soluzione momentanea, che permette a 21 persone di dormire in un posto sicuro e di avere assistenza da parte dei volontari parrocchiali che si sono da subito resi disponibili e mobilitati. *"Ho accolto volentieri la richiesta della Caritas diocesana e inizialmente abbiamo installato la tenda nel cortile della chiesa, in un posto riparato che potesse tutelarli, ma ora i ragazzi dormono in un'aula riscaldata dell'oratorio siccome è stata accolta la mia richiesta. Ho pensato fosse meglio per loro, ora inizia a fare più freddo. I nostri parrocchiani si sono mostrati disponibili nel predisporre l'accoglienza e da questa domenica proporrò alle famiglie della comunità di ospitare ognuno di loro uno di questi ragazzi per il pranzo della domenica",* afferma don Paolo Lungo, parroco di NS di Lourdes.

Anche a Sacro Cuore grande solidarietà: *"Tutta la comunità si sta organizzando per gestire al meglio questa accoglienza. È il segno di una comunità che accoglie, che si prende cura delle persone più fragili e grazie alla disponibilità della parrocchia si sta creando subito un clima di fraternità: con queste azioni, stiamo vivendo il segno del Vangelo e abbiamo la possibilità di scriverlo a nostra volta",* sostiene don Rodrigo Limeira, parroco di Sacro Cuore, quartiere che ha anche organizzato una raccolta di indumenti da donare ai ragazzi.

Domenica si celebra inoltre la Giornata Mondiale dei Poveri e tutte le parrocchie proporranno attività dedicate per sensibilizzare sul tema.

I giovani uomini pakistani ospitati nelle parrocchie ricevono ogni matti-



*fronteggiare l'emergenza dovuta all'arrivo del freddo per tutti coloro che erano ancora in attesa, circa una ventina di persona. Con l'installazione di queste tre tende dovremmo aver garantito un posto sicuro e riscaldato a tutti i rimanenti. Ovviamente è una situazione momentanea e non appena si libereranno dei posti verranno inseriti tutti nei Cas".*

È stato inoltre riaperto l'hub di Castello di Annone gestito dalla Croce Rossa, che sta ospitando profughi arrivati direttamente da Lampedusa, provenienti principalmente da Egitto, Siria e centro Africa ma al momento non è prevista l'accoglienza dei richiedenti asilo pakistani ospitati nelle varie parrocchie, per i quali si attende l'inserimento nei Cas.

L'hub conta al momento una quarantina di persone, per una disponibilità totale di 80 posti. *"Seguiremo tutti i protocolli e le procedure del caso: screening, tamponi e controlli in modo che si riprenda la loro cartella sanitaria. Sono persone libere che possono spostarsi e circolare, noi somministriamo loro i pasti, vestiti e li assistiamo nelle varie necessità",* conclude Stefano Robino, presidente provinciale delle Croce Rossa.

> Federica Bassignana

na la colazione dai volontari e il pranzo e la cena presso la mensa sociale di corso Genova.

L'idea è nata da un tavolo di lavoro tra Prefettura e Caritas: *"La proposta delle tende era emersa durante la pandemia, quando durante il lockdown volevamo offrire un posto al caldo per i senza fissa dimora - afferma Beppe Amico, direttore Caritas Diocesana -. La prefettura sta gradualmente inserendo i ragazzi pakistani nei Cas (Centri Accoglienza e Servizi) e abbiamo dovuto*

13 Novembre

Giornata Mondiale dei poveri: tutti gli ospiti delle tre tende insieme per una pizza al sacro Cuore. E' stata una serata importante. La presenza di una famiglia pakistana ormai integrata che ha svolto il ruolo di mediatore linguistico ha permesso di entrare in relazione con tutti gli ospiti. Volti sorridenti e sguardi gioiosi hanno comunicato il loro essere contenti di quanto stanno ricevendo. Molti dei giovani pakistani si sono lasciati intervistare raccontando il loro lungo viaggio attraverso la rotta balcanica e le ragioni per cui sono giunti ad Asti. Queste loro narrazioni sono state seguite con molta attenzione da tutti i volontari presenti. Esperienza da ripetere.



### ***Si intensifica il servizio a Il Samaritano***

In concomitanza dell'avvio del servizio delle colazioni, la Caritas Diocesana ha deciso di mettere a disposizione i locali del centro diurno per senza dimora "Il Samaritano", per consentire ai migranti in questione di poter fare una doccia e poter lavare i propri vestiti. I volontari si sono organizzati in turni, prevedendo due aperture settimanali, il martedì e il sabato mattina. Inizialmente la frequenza è stata molto bassa, probabilmente a causa di difficoltà nella comprensione della lingua italiana. Ad oggi la frequenza è aumentata in maniera importante tanto da rendere necessaria una terza apertura, il giovedì mattina. A tutti gli ospiti frequentanti viene garantita la possibilità di fare due docce settimanali, fornendo loro il necessario. Questo servizio ha organizzato anche una distribuzione oculata di abbigliamento e indumenti intimi, molti centri di ascolto piuttosto che cittadini hanno contribuito portando il necessario. La frequenza regolare dei ragazzi pakistani ha permesso ai volontari di iniziare a creare delle relazioni e approfondire i bisogni specifici individuali. Viene organizzato inoltre un servizio lavanderia: un volontario si occupa di raccogliere e portare gli indumenti in una lavanderia a gettoni, per poi ridistribuire ai ragazzi il vestiario pulito.



17 Novembre

Viene montata la quarta tenda in San Pietro



La tenda è stata posizionata all'interno di un locale non riscaldato ma chiuso. La Caritas Diocesana ha richiesto e sovvenzionato l'installazione di un bagno chimico, data l'impossibilità di usufruire dei servizi della Parrocchia. E' stato individuato un referente della comunità che si occupa dell'organizzazione dei turni per la preparazione e somministrazione dei pasti serali e durante le festività. In ultimo, su richiesta dei ragazzi, un parrucchiere ha prestato servizio a titolo volontario per il taglio dei capelli.

## **Organizzazione Servizio Tende**

I pakistani accolti vengono segnalati dalla Questura che effettua una prima verifica dei requisiti di accoglienza. Un volontario, Gianni Saletta, periodicamente gira per incontrare ragazzi e volontari al fine di conoscere eventuali problemi/esigenze. La Caritas si occupa dell'accompagnamento presso la tenda a cui sono destinati e del coinvolgimento della comunità parrocchiale. Tutti vengono muniti di lenzuola e coperte, diversi centri di ascolto, privati e associazioni hanno provveduto a fornire il necessario. I nuovi accolti vengono segnalati al SISP dell'Asl che provvede ad effettuare il tampone covid nelle 24 ore dall'inserimento(per ora tutti negativi). Tutte le comunità interessate hanno la possibilità di contattare un mediatore per comunicare in maniera efficace. Ai pakistani ospiti viene offerta la colazione, a pranzo si recano alla mensa sociale del comune e per la sera i volontari della comunità a turno preparano la cena. I volontari si occupano anche di fornire i pasti la domenica a pranzo e nelle festività in cui la mensa sociale è chiusa. Presso le Parrocchie dove il bagno non è accessibile, la Caritas Diocesana ha provveduto a far installare un bagno chimico.

La tabella che segue evidenzia in numeri il lavoro svolto dalla Caritas ma anche da Questura e Prefettura. Dal 5 Novembre al 15 dicembre sono stati inseriti nelle tende 51 richiedenti asilo e 28 di essi sono stati inseriti nel sistema dell'accoglienza. Le tende quindi sono un punto di passaggio man mano che si liberano posti nel CAS.

<b>Riepilogo accoglienze nelle tende dal 5 Novembre al 15 Dicembre</b>					
	Tenda N.S. di Lourdes	Tenda Sacro Cuore	Tenda Santa Caterina	Tenda San Pietro	Totale
Accolti tende	19	14	12	6	51
Inseriti nei Cas e revocati	12	9	7	0	28
Attualmente Presenti	7	5	5	6	23

### **PUNTI DI CRITICITA'**

- *Servizio a tempo indefinito* – il servizio nato in emergenza non ha risolto il problema in quanto gli arrivi continuano ed il problema persiste. Tanti vengono inseriti nei Centri di Accoglienza e tanti nuovi ragazzi arrivano. Per questa ragione il servizio sembra destinato a protrarsi per tempi lunghi. Saremo in grado di tenere nel tempo?

### **PUNTI DI FORZA**

- *Tolti i ragazzi dalla strada nei mesi invernali* con beneficio sia per la loro dignità che per la comunità in generale
- *Attivata una buona collaborazione con le istituzioni.*
- *Animazione della comunità* – tutti i servizi attivati per accogliere i ragazzi pakistani hanno permesso ai volontari di sperimentarsi nell'accoglienza, entrare in relazione con i bisognosi ed arricchirsi

dell'esperienza svolta. Inoltre questi servizi hanno avvicinato al mondo della Caritas nuovi volontari anche non appartenenti alle comunità parrocchiali. Le comunità parrocchiali si sono attivate con gioia e hanno risposto ai bisogni di accoglienza dei ragazzi con disponibilità e partecipazione.

- *Volontari nuovi per il centro diurno* – l'accoglienza dei ragazzi pakistani e l'apertura del Samaritano ha avvicinato a questo servizio nuovi volontari che hanno dato la loro disponibilità anche per i senza dimora.